



“CHI ACCOGLIE UNO SOLO DI QUESTI BAMBINI...”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE

Domenica 22 settembre 2024
25ª settimana del Tempo Ordinario B

LECTIO

(Mc 9,30-37)

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: "Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà". Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: "Di che cosa stavate discutendo per la strada?". Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti".

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: "Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato".



Comincia questo brano mettendo in evidenza l'uscita di là. Il brano precedente si era chiuso con i discepoli e Gesù in una casa, dove i discepoli in privato avevano chiesto a Gesù come mai loro non erano riusciti a scacciare il demonio dal ragazzo, come mai non erano riusciti a liberare dal male quel ragazzo, Gesù aveva loro risposto. Adesso c'è questa uscita, questo attraversamento della Galilea, Gesù viaggia verso Gerusalemme, è un pellegrinaggio. Non è solamente un pellegrinaggio geografico. Il camminare di Gesù verso Gerusalemme è il senso di tutta la sua vita, è la realizzazione di tutta la sua vita. Il fatto che non voglia che alcuno lo sapesse, diceva prima Silvano, è che ormai Gesù sta formando i suoi, sta creando un'intimità tale con i suoi discepoli e questa formazione dei discepoli avviene attorno a quello che è il nucleo del Vangelo, che è la vita stessa di Gesù, il senso stesso della vita di Gesù.

MEDITATIO

- Prova ad immedesimarti nei discepoli che ascoltano questi annunci di passione...
- Quando ritieni una persona "grande"? Che caratteristiche dovrebbe avere?
- Qual è il tuo rapporto con i bambini?

CONTEMPLATIO

Sì, Gesù, che non è un eroe freddo e solitario che può fare a meno di tutti, sente invece il bisogno di confidare ai discepoli i pensieri più segreti che agitano in quel momento il suo cuore. E dice loro: "Il figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno". E' la seconda volta che ne parla. Quando lo disse la prima volta, Pietro, che aveva cercato di dissuadere Gesù dal suo cammino, fu aspramente rimproverato. Gesù sente il bisogno di confidarsi di nuovo. Evidentemente è oppresso da una grande angoscia. La stessa che sentirà nell'orto del Getsemani e che lo farà sudare sangue. Tuttavia, ancora una volta, nonostante la familiarità che pure si era creata, nessuno dei discepoli comprende il cuore e i pensieri di Gesù. Eppure non era difficile

ricordare qualcuno dei brani della Scrittura dove la vita del giusto è descritta come piena di tribolazioni. Il libro della Sapienza narra, appunto, di una congiura che uomini empi e potenti tramano, con disinvoltura e sicurezza, contro il giusto: "tendiamo insidie al giusto, perché ci è d'imbarazzo e contrario alle nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze contro l'educazione da noi ricevuta... Condanniamolo ad una morte infame, perché secondo le sue parole, il soccorso gli verrà" (2, 17-20). Forse i discepoli ricorderanno queste parole solo al termine del viaggio, a Gerusalemme, quando esse si realizzeranno quasi alla lettera sulla croce. Ora, nessuno comprende. Eppure, le parole sono drammaticamente chiare.

(mons. Vincenzo Paglia)

ORATIO

PREGHIERA PER RESTARE BAMBINI

"Signore, insegnami ad essere bambino, a godere della vita, a giocare e a ridere delle piccole cose. Insegnami a fidarmi e a donarmi totalmente senza proteggermi per non essere ferita.

Insegnami a guardare con occhi innocenti, a credere nella vita, negli altri, a non fare calcoli. A fidarmi di te. A camminare con la mano nella tua. A lasciarmi abbracciare come i bambini, a ricevere amore e carezze perché ne ho bisogno.

Insegnami sempre a perdere il tempo con cose non fondamentali, non serie né importanti. Insegnami a godere del momento come i bambini. Senza temere il futuro. Senza rimanere a pensare al passato".

ACTIO

- Cura particolarmente questa settimana il tuo rapporto con i bambini
- Prendi visione della festa del Portone ad Asti, degli appuntamenti.

APPENDICE: la spiritualità di santa Teresa di Lisieux

Teresa Martin entra giovanissima nel Carmelo e si immerge nella lettura della Sacra Scrittura, specialmente dei Vangeli, dove è alla ricerca del suo amato Gesù. Leggendo l'Antico Testamento, sosta dove il profeta Isaia parla dell'amore materno di Dio o del Servo di Yahvé, e prova profonda commozione. Alla scuola di santa Teresa d'Avila e di san Giovanni della Croce si sente spinta ad approfondire il cammino dell'amore.

Con il passare degli anni va crescendo la sua esperienza dell'amore incondizionato e gratuito di Dio e si sente chiamata a vivere nella gratitudine e nell'abbandono confidente come un bambino nelle braccia della madre. Questo le fa comprendere il valore delle più piccole opere fatte gratuitamente per amore (e non per "acquistare meriti") e il suo amore quotidiano si affina fin nei minimi dettagli. Donna semplice, non vive eventi straordinari come estasi o miracoli, conosce l'aridità nella preghiera e le incomprensioni, ma niente le toglie la serena allegria e la pace che sempre di più le colmano il cuore.

